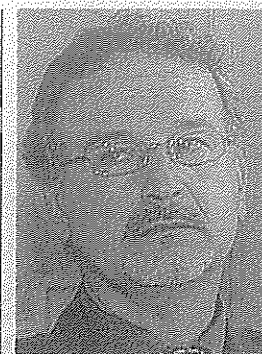




Giorgio Albertazzi
attore

«Se gli prendono anche tutta la carne, a Cecchini resta comunque Dante da recitare. A parte gli scherzi, non conosco la vicenda in cui è coinvolto, ma è un personaggio pittoresco. Mi piace»



Marco Hagge
sindaco di Greve

«Spero che sia un malinteso. I Nas hanno sicuramente applicato le regole, ma Dario è una persona che si dedica con passione al suo lavoro. Non va messo in un tritacarne mediatico»



Leonardo Romanelli
enogastronomo

«Penso che Dario abbia commesso un'ingenuità. Fosse stato in malafede, avrebbe cercato di nascondere tutto. Anche perché rischiare di rovinarsi l'immagine per 90 chili di carne non avrebbe senso»



Torello Latini
ristoratore

«Anche se la carne non era scaduta, metterla in frigo non è una dimostrazione di serietà. Mi dispiace, perché Cecchini è eccezionale, ma stavolta è scivolato su una buccia di banana»

Lo scivolone di Cecchini, il macellaio divo

Multato per la carne congelata. Lui ammette la «bischerata», ma accusa: «Qui chi ha successo paga»

PANZANO (Greve in Chianti) — Dario Cecchini è inciampato. «Ho fatto una bischerata e come dice il proverbio per i bischeri non c'è paradiso, però non sono il delinquente che mi stanno dipingendo». Lo incontriamo nella sua macelleria, a Panzano. La bottega è chiusa al pubblico: giorno di riposo. Dario Cecchini riorcina la macelleria. «Dispiaciuto per quello che sta succedendo? Certamente. Ma non sono affatto sorpreso» dice. Dispiaciuto ma anche frastornato, come chi prende atto che un errore può trasformarsi in un colpo duro ad un simbolo. Cecchini si

difende: «Non ho frodato nessuno, non ho nascosto niente, non ho messo in commercio roba non buona». La storia ha a che fare con una partita di carne, 94 chili, messa via dopo due settimane di chiusura lo scorso febbraio. «Congelata con l'intenzione di darla in beneficenza, a chi ha bisogno». Però la legge parla chiaro. La carne è congelata in maniera improvvisata, senza le autorizzazioni necessarie e dalla data del congelamento sono ormai passati parecchi mesi. «Anche se la carne congelata a livello industriale — dice Cecchini — dura un anno e quella è ancora

carne buona, di prima qualità». Ritiene di «essere stato maldestro con le leggi», Dario Cecchini, ma minimizza anche sulla questione delle condizioni igieniche del laboratorio. «Le



Sono dispiaciuto ma non sorpreso: da queste parti se non ti allinei sei condannato

ragnatele sono state trovate sotto i frigo-congelatori, c'era sporco nel vano dei motori, non certo nel laboratorio o dove era riposta la carne». Ottantuno chili di carne bovina importata dalla Spagna, 10 di maiale, 3 di pollo. Per i Nas la carne era semplicemente scaduta e congelata abusivamente in locali e con attrezzature inadatte. Per questo il magistrato Luciana Piras ha chiesto l'emissione di un decreto penale di condanna e 6.000 euro di ammenda.

Dispiaciuto, ma non sorpreso, «perché — dice — da queste parti se non ti allinei sei condannato. Oggi sono

tutti contenti di poter dare addosso al Cecchini. Io ragiono con il mio cervello, dico quello che penso cantando fuori dal coro. E da queste parti prima o poi la paghi». Dichiarò di non appartenere a nessun circolo tipo Slow food, rammenta una storica litigata radiofonica con Davide Paolini sulla sua carne, appunto spagnola e non Chianina. Poi cita Montanelli: «Gli italiani ti perdonano tutto, tranne il successo». E il successo era arrivato prima dell'emergenza «mucca pazza». Balza agli onori dei telegiornali nazionali il macellaio del Chianti che, la domenica mattina, mentre taglia bistec-

che alte dieci centimetri, declama Dante, ad alta voce, a memoria. E poi racconta episodi, spiega le procedure di cottura della bistecca, intrattiene ospiti internazionali, docenti universitari, gente venuta anche dal nord Italia per comprare la carne in una macelleria che, nel giro di qualche anno, diventa un luogo cult.

E dire che Cecchini aveva iniziato a studiare a Pisa, all'università, per diventare veterinario. La perdita improvvisa della madre a poi, a breve distanza di tempo del padre, lo costrinse in bottega. Il 31 marzo del 2001 — a seguito della decisione di vietare la bistecca con l'osso — Cecchini inscenò uno storico funerale: «Ridotta invalida, preferì la morte», recita la lapide all'ingresso della macelleria. Duecento bistecche vennero messe all'asta per devolvere il ricavato all'ospedale pediatrico Meyer di Firenze. George Michael e Elton John versarono 5 mila dollari a testa.

Poi le lezioni alla Bocconi, gli interventi alla tv e su giornali, le interviste, l'organizzazione della festa mondiale dei macellai ed altre iniziative di beneficenza, hanno fatto di Cecchini un personaggio. Fino alla rinascita della bistecca con l'osso, all'inizio del 2006. Oggi Dario Cecchini, insieme alla macelleria gestisce il ristorante Solociccia, l'Officina della bistecca e il recente Mac Dario, una sorta di fast food alla chiantigiana.

Giornata di rammarico per Dario Cecchini: «Faccio sempre quello che mi sembra giusto, sono stato dietro alle mie regole e questo mi ha fatto inciampare» dice, mentre scuote la testa. Con il timore che questo fat-taccio possa mettere in discussione agli occhi di tutti proprio quei principi di qualità e di sostenibilità a cui il macellaio fa continuamente riferimento. «Domani — dice prima di sal-tare — non prima delle 12 del

Dalla prima

Un fantasma per il Chianti: è la Bistecca, fredda e tradita

E ci era finito non per le poesie che pure declamava nei giorni cupi del morbo («O Fiorentina noi d'ogni piatto ti vogliam regina. Con l'osso, perché "senza" sei diversa»), ma proprio per la sua «ciccina» che si raccontava pura e senza uguali.

Ora che quella carne è finita nel congelatore (e noi tutti ci domandiamo se era la prima volta, se è stato un errore, o se invece chissà quante volte era già successo, insomma le stesse domande che ti fai quando una donna ti tradisce), ora che i Nas l'hanno trovata anche scaduta, che ne sarà del principe delle bistecche infine poco importa, pagherà una multa e confiderà nella scarsa memoria della gente.

Ma la Bistecca, la Bistecca tradita umiliata e congelata, che ne sarà di lei? Che penserà Anthony Bourdain, cuoco e scrittore, che gira il mondo svelando gli orrori della ristorazione e glorificando i cibi più buoni, e che al Cecchini aveva dedicato una puntata della sua trasmissione televisiva benedicendo come sa far lui l'ideale della carne perfetta? Che penseranno tutti del volgare gesto di gettarla sotto zero, come fa McDonald's (ma non l'ha mai negato, e poi un hamburger li costa un euro)?

Se neanche dal mincine è possibile esser

Brunello ad annuvolare il futuro gastronomico di questa Toscana. Un'altra vicenda certo, ma pur sempre di inganno (forse) si trattava. Non c'era solo Sangiovese in quelle bottiglie, e chi fa il Brunello sa quanto sia difficile da lavorare quel vitigno, e che fatica sia arrivare a quel vino utilizzando solo quelle uve. Quella in ogni caso era una scorciatoia, un modo più veloce per piacere. Questa di Cecchini è una vicenda più complessa e grave, se tutti gli accertamenti giudiziari la confermeranno. E resta una sensazione di inganno, di furberia, di poco rispetto. Non solo, o non tanto, del cliente, ma della storia, di quanto di memoria, tradizione e cultura c'è in una bistecca o in una bottiglia di vino. Altrimenti perché pagarla così tanto, perché cercarla in ogni più sperduto paese con passione, perché informarsi sulle mucche, chi sono, da dove vengono, come sono state allevate, ma è davvero chianina?

Macellai di tutta la Toscana, unitevi. Un fantasma si aggira

Poeta in bottega

Dario Cecchini è diventato famoso perché la domenica mattina declamava Dante tagliando bistecche alte dieci centimetri. Poi il suo volto è approdato in televisione e sui giornali (foto Sestini)



6 mila

Gli euro di multa che Dario Cecchini sarà costretto a pagare a causa dei 94 chili di carne congelata trovati nel suo congelatore

Macellai di tutta la Toscana, unitevi. Un fantasma si aggira per il Chianti: la bistecca congelata del Cecchini.

Eugenio Tassini